

IL LAVORO DEI LUOGHI

CARLO VIGNI
IL LAVORO DEI LUOGHI
LE FORNACI DELLA CRETA

Museo del Paesaggio
Castelnuovo Berardenga, Siena
29 settembre 2023 | 7 luglio 2024

Una mostra realizzata da
Comune di Castelnuovo
Berardenga
con Fondazione Musei Senesi
in collaborazione con
Lombardi Arte

PATOS - Centro Internazionale
di Studi sul Paesaggio in Toscana -
Università per Stranieri di Siena

con il patrocinio di
Provincia di Siena
Dipartimento di Scienze
Storiche e dei Beni Culturali
dell'Università di Siena

A cura di
Elisa Bruttini

Curatrice aggiunta
Valentina Lusini,
Università per Stranieri di Siena

Assistente curatoriale
Jacopo Armini

Contributo video
Luca Gentili

Gestore museo
Cooperativa Pleiades

Ufficio Stampa
Idem adv; Robespierre;
Arca Factory

in dialogo con
FRANCESCO CARONE
SERENA FINESCHI
GIACOMO RICCI
EUGENIA VANNI

Museo del Paesaggio
Castelnuovo Berardenga, Siena
21 aprile | 7 luglio 2024

A cura di
Elisa Bruttini

Assistente curatoriale
Jacopo Armini

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

A cura di
Elisa Bruttini

Testi
Elisa Bruttini
Valentina Lusini
Jacopo Parisse

Foto
Carlo Vigni

© *copyright* 2024
per l'edizione Gli Ori
per i testi i rispettivi autori
per le foto Carlo Vigni
per le opere i rispettivi autori

ISBN 978-88-7336-977-6

www.gliori.it

Le fotografie della mostra sono
state scattate nel 2023 nelle
fornaci della ex Arbia Laterizi nelle
sedi di Arbia (pagine 45, 46, 47,
57, 58-59, 61, 64, 69, 76, 78,
79, 81, 83) e Castelnuovo Scalo
(pagine 27, 29, 30, 31, 33, 34-35,
37, 39, 41, 43, 49, 50, 51, 53, 55,
60, 63, 65, 66, 67, 68, 71, 72, 73,
74, 75, 77, 84-85, 87).

La mostra di Carlo Vigni è
stata inaugurata in occasione di
Bright-Night! Notte Europea delle
Riceratrici e dei Ricercatori 2023,
nell'ambito della Giornata del
Contemporaneo AMACI 2023 e
delle celebrazioni per i 20 anni di
Fondazione Musei Senesi.

Ringraziamenti
Lucia Angelini, Claudio Antonelli,
Mattia Barana, Veronica Becchi,
David Bussagli, Maria Cammelli,
Margherita Casini, Emma
Caviasca Nardecchia, Micol
Cipriani, Gabriele Clementi,
Elisabetta Dinetti, Donatella
Esposito, Stefano Fantini, Galleria
FuoriCampo, Galleria Spazio A,
Annalisa Giovani, Stelvio Gori,
Giada Infante, Giulia Maestrini,
Alessandro Maggi, Matteo
Marsan, Andrea Marrucci,
Pietro Meloni, Fabrizio Nepi,
Fabrizio Nucci, Maria Silvia
Picchi, Chiara Pisano, Enrica
Ravenni, Alessandro Ricceri,
Gianfranco Ripolo, Claudio
Sbarbucci, Alessandro Scali,
Maurizio Tempori, Antonella
Tognazzi, Enrico Zanini.

CARLO VIGNI

IL LAVORO DEI LUOGHI

in dialogo con

FRANCESCO CARONE
SERENA FINESCHI
GIACOMO RICCI
EUGENIA VANNI

a cura di

ELISA BRUTTINI

La Toscana è una delle regioni più note al mondo e una delle mete predilette di molti turisti stranieri. Questo ha portato, nel corso dell'ultimo secolo, a una visione ideale ma spesso stereotipata del territorio e dei suoi abitanti. Così cartoline con viti, cipressi, casali e campi di grano su dolci colline hanno rappresentato il paesaggio toscano e senese. Queste bellissime immagini, eppure, non riescono a restituire la complessità dei mutamenti sociali, insediativi ed economici della realtà senese in età contemporanea. Dall'organizzazione contadina mezzadrile, basata sull'autoproduzione, si è passati alla produzione agraria basata sull'organizzazione industriale, in special modo dal secondo dopoguerra. Contemporaneamente si è assistito allo sviluppo del settore terziario che ha portato le masse contadine all'inurbamento. Successivamente i casolari abbandonati sono stati di nuovo abitati grazie a fenomeni migratori. In mezzo a tutto questo, meno evidente ma non meno importante, vi è stato lo sviluppo di realtà produttive non agricole che fra Otto e Novecento hanno visto la nascita di nuovi insediamenti.

Il fenomeno dell'industrializzazione ha riguardato prevalentemente le zone intorno al corso dell'Arno e alcune aree costiere, laddove gli scambi e le condizioni orografiche lo permettevano, ma non sono mancate esperienze anche nelle zone dell'entroterra collinare. In ogni caso si è trattato perlopiù di piccole, solo in alcuni casi di medie industrie. Fra queste, immancabili, nel territorio senese sono state le fornaci e il loro stretto rapporto con la viabilità ferroviaria prima e stradale poi, che hanno costellato borghi e campagne, dando lavoro a molti contadini.

“Il ‘messaggio’ di un medium o di una tecnologia è nel mutamento di proporzioni, di ritmo o di schemi che introduce nei rapporti umani”. Con queste parole, nel 1964, Marshall McLuhan, noto studioso di teoria delle comunicazioni, esprime come la tecnologia amplifichi le normali capacità umane e come nell'aumentare le proporzioni di tali capacità riesca a cambiare le relazioni spaziali, urbanistiche, temporali e sociali delle comunità nelle quali interviene. Cambia la percezione dello spazio e del tempo, ma cambia anche il modo di abitare e di aggregare le persone.

Oggi che viviamo in un'epoca in cui molta produzione è stata dislocata altrove, spesso fuori dai confini nazionali, e in cui l'estrema parcellizzazione non è più funzionale alla produzione, rimangono fabbricati vuoti e insediamenti che cercano di trovare un senso diverso alla loro esistenza. Così questi monumenti al lavoro, spesso faticoso e non sempre salubre, diventano luoghi di ricordi di generazioni che vanno perdendosi, in cui la

flora e la fauna si riprendono i loro spazi e l'occhio umano ne trae un piacere romantico, quasi una sorta di rivincita della natura sulle macchine. Su questa onda emotiva e sulla consapevolezza che anche il patrimonio produttivo moderno ha un suo valore storico e artistico, nasce in Gran Bretagna l'archeologia industriale. In questo paese, infatti, fra gli anni Cinquanta e Sessanta ci si interroga su cosa salvare nella ricostruzione e nella riconversione industriale post-bellica. In Italia sono state invece la crisi petrolifera e la fine del boom economico a originare questa disciplina di studi, che si è evoluta con una peculiare declinazione improntata alla storia dell'architettura. Contemporaneamente iniziano a svilupparsi anche attività artistiche, di analisi e riuso e il turismo intorno alle industrie dismesse del XIX e del XX secolo. Questa tendenza è andata sempre più incrementandosi, soprattutto nel settore ferroviario, e annovera in Italia anche la presenza di siti UNESCO dedicati, il primo dei quali al paese di Crespi d'Adda, cresciuto intorno a un opificio tessile.

La mostra *Il lavoro dei luoghi* di Carlo Vigni si inserisce perfettamente in questo modo di sentire e in questo campo di analisi, così è stata accolta favorevolmente dall'Amministrazione Comunale che l'ha percepita quale elemento arricchente la conoscenza della storia locale e non solo.

Come per ogni esposizione si è voluto farne un momento di ricerca, non solo visiva attraverso le foto, ma anche antropologica, utilizzando interviste e memorie di chi ha vissuto intorno alle fornaci di Arbia e Castelnuovo Scalo. Insieme si sono organizzati anche dei momenti di confronto con l'arte contemporanea e spazi di coinvolgimento e restituzione con la cittadinanza.

La nostra ottica è sempre quella di organizzare una filiera virtuosa fra ricerca, espressione artistica e attività educativa, perché i musei sono spazi vitali solo se hanno progetti culturali credibili, volti alla conoscenza e all'inclusione.

Fuori dal mio ruolo istituzionale voglio dire di essere particolarmente contenta di aver potuto sostenere questo lavoro che ha come centro i temi della mia tesi di laurea e che ha riguardato luoghi che ho vissuto.

Ringrazio Elisa Bruttini per la curatela, Valentina Lusini per il supporto scientifico, Carlo Vigni e gli artisti che hanno saputo cogliere questa dimensione, Jacopo Parisse per l'indagine attenta, Jacopo Armini per il supporto, la popolazione che ha partecipato con i propri racconti, il personale e gli uffici comunali e tutti coloro che, a diverso titolo, hanno contribuito alla realizzazione di questa preziosa iniziativa.

Annalisa Giovani

Assessora alla Cultura

Comune di Castelnuovo Berardenga

Al centro degli scatti di Carlo Vigni stanno i “giganti indifesi che la natura ha a sua volta divorato”, come li definisce con un felice ossimoro Elisa Bruttini, curatrice della mostra, nell'introduzione a questo catalogo. Elementi antropici, dunque, distanti dalla narrazione – spesso edulcorata – del Chianti emergono come protagonisti di un'indagine fotografica *site specific* proposta dal Comune di Castelnuovo Berardenga, al quale vanno la mia gratitudine e il mio plauso per l'iniziativa.

Fondazione Musei Senesi ha accolto fin da subito il progetto, provvedendo al coordinamento e alla curatela della mostra, inaugurata nel mese di settembre 2023. Un'altra tessera, insomma, che ha dato forma al caleidoscopico calendario delle celebrazioni per i vent'anni di FMS: un cartellone che ha tenuto ben presente i temi del paesaggio culturale – con le mostre di Pienza e Siena dal titolo *Il paesaggio stato d'animo – e della sostenibilità* – con la festa dedicata ai musei che agiscono nell'ottica degli obiettivi dell'Agenda 2030; e che ha visto la fotografia protagonista, anche con la rassegna di Ferruccio Malandrini, *Buonconvento '62. Una domenica in settembre*, al Museo della Mezzadria.

L'esposizione *Il lavoro dei luoghi*, oltre alle significative e spesso crude immagini di Carlo Vigni, ha saputo aprirsi e modellarsi, in curiosa assonanza con l'ambiente che racconta, a esperienze artistiche diverse. Mi riferisco al raffinato intervento di quattro artisti senesi ma di calibro internazionale che hanno saputo far rifiorire l'allestimento nella primavera 2024 con interventi che ne intensificano e completano i potenti messaggi.

Il risultato, restituito da questo bel catalogo edito per Gli Ori, non costituisce solo una rassegna fotografica e critica sull'archeologia industriale. Si colloca, invece, come un'istantanea che racconta, insieme, la realtà, chi la descrive e chi ne ha riletto ulteriormente i significati, in un gioco di scatole cinesi che permette un punto d'avvistamento sull'arte contemporanea senese (e no). Il tutto all'interno di un museo, recentemente riallestito in chiave interpretativa, che parla orgogliosamente del paesaggio che lo circonda e che ha dato forma alla sua storia. Un'iniziativa di valorizzazione di competenze del territorio e di apertura all'attualità che si pone, in ultima analisi, come modello da studiare e, perché no, replicare.

Alessandro Ricceri

Presidente

Fondazione Musei Senesi

IL LAVORO DEI LUOGHI
NELLA FOTOGRAFIA DI CARLO VIGNI

Elisa Bruttini

*... questa terra, tutta fatta dall'uomo, dai suoi sudori, dalle sue fatiche,
per secoli e secoli, per generazioni umili e tenaci, splendida perché sempre
sottovoce e mai a gola spiegata, con un'aria che l'avvolge come se fosse
una sua atmosfera privata e non quella di tutti, con un cielo
che è come una pittura a tempera, che quando è limpido traspare,
e quando non è limpido reca nuvole di panno e di feltro, dense,
quasi non contenessero pioggia né grandine né neve,
ma fossero l'esatto contrappeso aereo di questa terra secca e dura...*

[da Cesare Brandi, *Addio Toscana*]

Non stupisca un titolo che sembra una distratta inversione di termini: l'itinerario fotografico di Carlo Vigni insiste su un paesaggio sottratto all'ordine naturale, prima per diventare ambiente di vita lavorativa, poi per essere riconsegnato – affaticato, consumato, invecchiato – alla sua dimensione improduttiva, originaria e selvatica, ormai irreversibilmente diverso da sé stesso, sospeso in un tempo alternativo al nostro, in un destino di meritato riposo.

Le fornaci della creta rappresenta un progetto espositivo *site-specific* sul paesaggio industriale del territorio senese, in cui Carlo Vigni, da sempre impegnato a indagare questo tema, è stato chiamato a documentare le fornaci di Arbia e Castelnuovo Scalo, località poste tra i Comuni di Asciano e di Castelnuovo Berardenga (Siena), che hanno fortemente condizionato l'ambiente e la vita delle comunità locali. Gli oltre trenta scatti inediti, realizzati nel 2023, diventano così il punto di partenza di una riflessione sul rapporto tra l'antropizzazione industriale e il paesaggio, percepito e vissuto, sulla memoria e sulle molteplici identità dei luoghi attraverso il tempo.

La prima occasione espositiva de *Il lavoro dei luoghi* si è svolta tra l'aprile e il maggio 2023 presso la Galleria Lombardi Arte di Siena. Il nucleo principale di opere apparteneva a un progetto realizzato tra il 2014 e il 2016 nel sud-ovest della Sardegna, tra Sulcis-Iglesiente